Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1777

Vita Cordara

L.

Mr. Geo. Raciello Hagiolog.

Sig. di Carmeta

Agosto 54.

Mario Corniani

Co. degli Algarotti.

LE
MM.
NI
OTTI
24
BRAIDENSE

VM

N. 1162.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4724
MILANO

LE DUE
CONTESSE

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI S. SAMUELE.

NEL CARNOVALE

DELL' ANNO 1777.

IN VENEZIA, MDCCLXXVI.

PRESSO GIO: BATTISTA CASALI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

G. T

ATTORI.

CONTESSA.
La Signora Angelica Maggiori.

CAVALIERE.
Il Signor Luigi Righetti.

LIVIETTA.
La Signora N. N.

PROSPERO.
Il Signor N. N.

LEANDRO.
Il Sig. Vicenzo Michieletti detto Panzetta.

Camerieri, Servi, Lacchè.

La Scena si finge in Pisa.

La Musica è del Sig. Giovanni Paisello Maestro di Cappella Napolitano.

BALLERINI.

Li Balli ſono di Invenzione, e Direzione del Sig. INNOCENTE GAMBUCI eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Antonio Campioni, all'attual Servizio di S. A. R. Infante di Parma. — Sig. Teresa Campioni.

PRIMI GROTESCHI.

Sig. Rainieri Pazzini. — Sig Antonia Tomaſini.

Sig. Gaetano Buggini. — Sig. Mariana Monti.
Sig. Giuſeppe Bacilei. — Sig. Chiara Bernaſconi.
Sig. Luigi Olivieri, — Sig. Maria Martelli.

FIGURANTI.

Sig. Antonio Buggini.
Sig. Girolamo Coſta.
Sig. Vincenzo Pereli.
Sig. N. Tadei.
Sig. N. Fich
Sig. Carlo Bianchi.
Sig. N. Petrogalli.
Sig. Margherita Miglioruci.
Sig. Teresa Martelli.
Sig. N. Tadei
Sig. Roſa Salvadori.
Sig. N. N.

FUORI DEI CONCERTI.

Sig. Euſebio Luzzio. — Sig. Regina Monti.

Il Veſtiario tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione del Signor Natale Calegari, e del Signor Gaſparo Corelli.

Le Scene tutte nuove di Pittura, e Architettura dei Celebri Signori Vicenzo Conti, e Giuſeppe Gaſperi.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera d' Appartamento terreno con balcone aperto in proſpetto, ſedie ſopra le quali un baule non ancora chiuſo, dove *Livieta* ripone degl'abiti. Tavolino da un lato, ſu di cui varie caneſtre con cuffie, naſtri, ſcarpe di vario colore, ed altri ornamenti feminili. *Proſpero*, che anch'eſſo dà di mano, e s' affretta a riporre la ſuddetta robba. *Leandro* che ſopraggiunge allegro, e cantando; La *Conteſſa* in abito ſuccinto da viaggio ſeduta alla Toletta, che guardandoſi allo ſpecchio parla, e ſi conſiglia col Cameriere. Servi che vanno, e tornano eſeguendo confuſamente ciò che vien loro ordinato.

Giardino.

ATTO SECONDO.

Sala.

Parte di Giardino con Cancello aperto in Proſpetto.

Sala con Sedie.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera d' Appartamento terreno con balcone aperto in proſpetto, ſedie ſopra le quali un baule non ancora chiuſo, dove *Livieta* ripone degl' abiti. Tavolino da un lato, ſu di cui varie caneſtre con cuffie, naſtri, ſcarpe di vario colore, ed altri ornamenti feminili. *Proſpero*, che anch'eſſo dà di mano, e s' affretta a riporre la ſuddetta robba. *Leandro* che ſopraggiunge allegro, e cantando; La *Conteſſa* in abito ſuccinto da viaggio ſeduta alla Toletta, che guardandoſi allo ſpecchio parla, e ſi conſiglia col Cameriere. Servi che vanno, e tornano eſeguendo confuſamente ciò che vien loro ordinato.

LEAN. Viva viva Primavera,
La ſtagion d'andare in Villa:
Là ſi gode, là ſi brilla,
Là ſi torna in ſanità; (*baciando la mano*
Madamina, Conteſſina *alla Conteſſina*.
Via partiam dalla Città.
PROS. (E arrivato il ſeccatore.)
LIV. (Il geloſo è in allegria.)
a 2 (Io vorrei che andaſſer via
Per reſtare in libertà.)

CON.

CON. Con queſt' occhi ruba cori.
Nella Villa che farò?
Quelle piante, quegl'orrori
Con queſt'occhi invaghirò.
Sentirò garrir gli augelli
Sugli albori mattutini,
Ma i miei cari Milordini
Soſpirar non ſentirò.
LEAN. (E lo dice in mia preſenza?
(*paſſeggiando.*
Ah che io fremo... maledetta!)
a 3 (Il Geloſo già ſoſpetta,
Ed io rido in verità.)
PROS. Ehi canaglia dove ſiete?
Il baule ſu prendete.
(*ai Servitori, e parte con loro.*
LEAN. La Carrozza è già arrivata,
(*alla Cont.*
LIV. La caneſtra ſia legata.
(*ai Servi.*
CON. Le mie cuffie?
LIV. Eccole quà.
CON. Il Cagnolo?
LEAN. E cura mia.
CON. I moſchini?....
LEAN. Andiamo via,
Che ogni coſa ci ſarà.
PROS. Tutt'è all'ordin.
(*tornando.*
CON. LEAN. Dunque andiamo.
PROS. CIV. Buon viaggio v'auguriamo,
V' auguriam felicità.
a 4 Viva viva Primavera

La ſtagion d'andare in Villa,
Là ſi gode, là ſi brilla,
Là ſi torna in ſanità.

CONT. Oh via datemi in braccio. (*a Lean.*
LEAN. La ſervo.
CONT. Ma . . . a propoſito:
La Marcheſa mia Zia
Sarà veſtita?
LIV. E un ora,
Che inſieme con Roſina,
Colla ſua Cameriera
E' in Carrozza, ch'aſpetta.
CONT. Appunto perchè ha fretta
Vuò trattenermi.
PROS. Brava.
Così va fatto.
LEAN. Dunque (*ſi pone a ſedere con rabbia.*
Sediamoci.
LIV. (Che umore!
Oh ſe foſſe mia pari.)
CONT. Io ſono placida.
LIV. (E di che ſorte!)
CONT. Lo vedrete tutti,
Che non m'altero mai,
Ma voler ſoverchiarmi la Marcheſa
Colla ſua diligenza . . .
PROS. Sicuro è un'inſolenza.
CONT. S' aſpetta il voſtro comodo,
Signor Leandro.
LEAN. Eccomi pronto. (*s'alza.*
LIV. (Schiaffi,
Che coſa fate?)
CONT. Andiamo. Al Preſidente
I miei

Che coſa fate?)
CON. Andiamo. Al Preſidente
I miei ſaluti . . .
(*a Proſpero tornando indietro.*
LEAN. Al Preſidente?
CON. Certo. (*ironicamente.*
PROS. Ah quanto in nna Dama
Sta ben la civiltà!
LEAN. (Venga la rabbia
A queſto Preſidente.) (*inquieto.*
CON. Che coſa avete?
LEAN. Niente. (*affettando diſinvoltura.*
LIV. Un pò di geloſia . . . .
LEAN. Oh v'ingannate:
Io non fui mai geloſo,
Nol ſono, e non farò.
CON. Leandro mio
State in collera? (*affettuoſa.*
LEAN. Cara,
Chi potrebbe adirarſi
In faccia a quei bei lumi?
CON. Eppur pareva
Alle parole, agli Atti...
LEAN. Ah Conteſſa!
CON. Ah Leandro!
LIV. (Ah che bei matti!)
(*contraffacendoli*

SCENA II.

Livietta, e Proſpero, i quali van facendo delle riverenze caricate dietro la Conteſſa.

LIV. SOn partiti una volta.
(ponendoſi a ſedere con caricatura.
PROS. Or della Caſa
Siamo i Padroni noi.
LIV. Con queſti pazzi
(mentre diſcorre va riordinando la Camera.
Temo d' intiſichirmi.
PROS. In quanto a me
Penſo di rider ſempre
E d' ingraſſarmi come un Otre...In primis
Voglio queſta mattina
Fare un pranzo da Re.
LIV. Sempre un penſiero?
Sempre mangiar? Poſſibile!
PROS. Poi voglio
Dormir due giorni ſani ſani.
LIV. Senti?
Mi par che ſia buſſato
Alla porta di Sala.
(ſi ſente buſſare.
PROS. Tornaſſe la Conteſſa . . .
LIV. Non ſia mai. *(s' alza.*
PROS. Adeſſo chi è di là?
(ſi ſente buſſare di nuovo.
LIV. Ma preſto va a veder qualcun ſarà.
Ah fortuna fortuna, *(Proſ. parte*

Qual demerito è il mio
Per trattarmi così? ve ne ſon tante
Inſipide, melenſe,
Luſche, gobbe, ſguajate, e pur fan ſorte;
Ed io piena di ſpirito.
Non brutta, ſaggia, oneſta,
Sempre tra' guai, grand' ingiuſtizia, è queſta.
PROS. E' un certo Cavalier con una lettera;
Che chiede la Conteſſa.
LIV. E' Foraſtiere?
PROS. All' aria, ai complimenti
Mi par di sì.
LIV. Gli hai detto,
Ch' è partita?
PROS. Coſpetto
Me ne ſono ſcordato.
Adeſſo . . . *(in atto di partire.*
LIV. Non importa.
Com' ha ſpirito?
PAOS. E' ſciocco
Due volte più di me.
LIV. Non è poſſibile.
PROS. Almen così mi par.
LIV. Caro Cugino,
Se ſi poteſſe... Ah non va bene.. E' troppo
Ardua l' impreſa.
PROS. In ſomma il Foreſtiere
Viene . . . lo mando via . . .
Che ne facciamo?
LIV. Si: digli che venga,
E digli con franchezza,
Ch' io ſon la Conteſſina, io la Padrona.
PROS. Oh queſta sì ch' è buona.

Conteſſa voi? ... Ma come?...

LIV. Lo ſaprai.

PROS. Vado ... ma poi ...

(parte.

LIV. Va pur, che riderai:
Là Padrona è partita,
Si tratta d' uno ſciocco,
Di un Foraſtier ... per Bacco!
Potrei far forte ... Oh ſtelle vi ringrazio ..
Non ſon miſera a ſegno ...
Vò ad abbigliarmi: tu m'aſſiſti, o ingegno.

(parte.

SCENA III.

Il Cavalier della Piuma in abito caricato con occhialino in mano, e Proſpero, che lo ſiegue facendo delle riverenze; poi Livietta con ventaglio, moſchini, ed Orologio al fianco.

CAV. AH s' io foſſi, come Orfeo,
Cercherei l' eſtinta Spoſa,
E la cetra armonioſa
Pizzicando andrei così:
Ma la Spoſa mia infelice
Dagli Eliſi più non vien:
Che farò ſenz' Euridice,
Che farò ſenza il mio ben.
Voi ridete? Oh queſt' è bella

(a Proſp. che ride.

Sono vedovo, coſpetto!
E mia Moglie per diſpetto;
Si Signor, ſe ne morì.

PROS.

PROS. (Che teſta originale!
Vale proprio un Perù!)

CAV. Sì voi ridete,
Perchè non ſiete vedovo ...
Se ſapeſte i miei guai ... fu preſentata
Alla nobil Conteſſa l' ambaſciata?

PROS. Sì Signor.

CAV. Poſſo entrare

PROS. Eccola.

CAV. E' lei?

(guardandola con l' occhialino.

Potentiſſimi Dei,
Che vaga Creatura!

PROS. Bramerebbe
Il Sig. Cavaliер di riverire
Voſignoria Illuſtriſſima.

LIV. Troppe grazie: le ſono obbligatiſſima.

CAV. Dirò ... aſpetti un momento ...
(Diavol! mi ſon ſcordato il complimento,
Ma adeſſo ci rimedio) Conteſſina
Io perdo innanzi a lei
L' uſo delle parole:
Perchè s' è ver che il Sole ....
O piuttoſto la luna in quinntadecima
S' annichiliſce in faccia dell' Aurora...
Così, vaga Signora,
Mi perdo anch'io, m'annullo, e riconcentro
A viſta d' un ſembiante ...
Che par d' Erminia fra l'ombroſe piante.
(Ah che bel complimento!
E' fatto all' improvviſo.) *(piano a Proſ.*

PROS. (Quanto è pazzo!)

LIV. Signor, meglio è tacere:

Si erudita non ſono
Da riſpondere a lei coſa che vaglia.
CAV. Ah belli occhi di Quaglia,
Vorrei dire, e ridire
Più ancor di quelle che ho detto, e quel che dico.
Già lei m' intende... quanto è bella amico.
LIV. In che devo ſervirla?
(Proſ. che ride,
Da che Paeſe viene?
Potrei ſapere il nome,
La Patria, i Genitori?
CAV. Adagio, adagio:
Una coſa alla volta.
(da una lettera a Liv.
PROS. (In queſto poi
Mi par ch' abbia ragione.)
CAV. Alla Conteſſa
Di Bel colore, che per quanto vedo
Dev' eſſer lei diretto, è queſto foglio.
In eſſo ſigillato
Vedrà il nobil mio ſangue, e il mio Caſato.
PROS. (Uh uh ſarà Nipote
Di Margutte, o d' Enea.)
LIV. Chi è che ſcrive?
(apre la lettera, e legge.
„ La Baroneſſa Ardenti „
PROS. (Grand' Amica
(Liv. ſeguita a legger piano.
Della Padrona.)
CAV. Queſta Baroneſſa
E' Nonna anzi Biſnonna
Del Nonno di mio Padre.
(piano a Proſ.

PROS

PROS. Sarà vecchia.
CAV. E che vi pare?
LIV. Proſpero,
Scrive la Baroneſſa,
Che alloggi per due giorni il Nobiliſſimo
Cavalier della Piuma...
CAV. Che ſon io.
LIV. Che onore! che fortuna!
Che finezza è mai queſta!... preſto, ſubito
L' Appartamento nobile
Al Cavalier ſi dia.
CAV. Baſtan dodici ſtanze.
PROS. (Che pazzia!
E ſe vien la Padrona?)
CAV. La mia roba *(a Liv.*
Sta nel vicino Albergo. Ivi ho dovuto
Smontar per ripulirmi, e pettinarmi,
Dovendo preſentarmi
Innanzi al ſuo bel volto. Ah ſarei giunto,
Adorata Conteſſa, prima aſſai,
Ma quel Frizor non la finiva mai.
LIV. E ben, ſta voſtra cura *(a Proſ. con autorità.*
Ricuperar la roba
Del Cavalier.
PROS. (Io m' impazziſco, io credo,
Che Livietta deliri.)
LIV. Avete inteſo! *(a Proſ. come ſopra.*
PROS. Eh... Sì Signora... ma...
LIV. Che ma?
CAV. Temete,
Che non vi dia la mancia? Eccovi a conto
Quattro mandole amare
Raccolte ai Feudi miei.

PROS. Bene obbligato: ſerviran per lei.
Vado, ſe lei me l'ordina (*a Liv.*
Le ſtanze a preparar.
Le ſono obbligatiſſimo,
(*al Cav. che vuole regararlo.*
Non ſo che me ne far.
Ma ſe la Conteſſina (*piano a Liv.*
Tornaſſe per diſgrazia...
La ſupplico di grazia,
(*al Cav.*
Non ſe ne ſtia a privar.
Tu ſai quant'è bisbetica; (*a Liv.*
Signor già m'ha ſeccato. (*al Cav.*
Volubile, frenetica... (*a Liv.*
Coſpetto! ſon ſtonato.
(Tra il Cavaliere, e lei,
Tra queſto, quella, e me...
Siam pazzi il giurerei,
Siam pazzi per mia fe.)

SCENA IV.

Cavaliere, e Livietta.

LIV. COm'è ſtato felice,
Signor il ſuo viaggio?
CAV. Ah Conteſſina,
Giro per divertirmi,
Ma il core è oppreſſo.
LIV. Per la ſtrada forſe
Ha ſofferto diſaſtri?
CAV. Oibò: ma gli Aſtri, gli Aſtri

Mi

Mi hanno fatto un gran torto.
LIV. Aſtri crudeli.
CAV. Avete inteſo mai
Nominar nei Foglietti
Madama Graffignì?
LIV. Mi par.... credo di sì.
(Non sò chi diavol ſia.)
CAV. Piangete.
LIV. Oimè! (*cavando fuori il fazzoletto.*
CAV. E'morta...
LIV. E'morta?... chi?
CAV. Madama Graffignì.
LIV. Povera Dama... (Io perchè piango?)
CAV. Spoſa,
Non ti vedrò mai più.
LIV. Come? Voi ſiete
Vedovo di Madama...
LAV. Graffignì:
Mi guardò, fece un ſtrillo, e poi morì.

SCENA V.

Proſpero frettoloſo, e detti.

PROS. SIgnora una parola.
(*a Liv. tirandola in diſparte.*
LIV. Che cos'è?
CAV. Si piangea tanto bene.
PROS. La Conteſſa
Ritorna qui a momeuti.
LIV. Chi? La Padrona? Oh Ciel!
PROS. Che precipizio!

LIV. (Coraggio.)
CAV. Cos'è ſtato? (*attornito oſſervando.*
S'è bruciata la Caſa?
LIV. Eh niente niente
(*con diſinvoltura ridendo.*
Poi dicon le Commedie,
I Romanzi . . .
PROS. (Sentiam qualche bugia.)
LIV. La Cameriera mia,
Che torna dalla Villa, mi da parte
Che ſarà qui fra poco. (*ſempre ſorridendo.*
CAV. E'andata in Villa?
LIV. E'in muta ſei di più:
CAV. Come?
LIV. Dirò.
Coſtei s'è poſta in capo
Di prender Marito un gentil'Uomo,
Che ſi chiama Leandro,
E'gli ha dato ad intendere.
Che lei è la Conteſſa,
La Padrona di Caſa.
Ch'io ſon la Cameriera.
CAV. Oh cara! oh bella. (*ridendo*
E il gentil'Uomo ſe lo crede?
LIV. E'cotto,
Spolpato: figuratevi,
Crede tutto.
CAV. Oh che ſciocco?
PROS. (Oh che furbaccia!)
LIV. Siccome poveraccia
L'amo, la compatiſco?
Purch'ella ſi mariti a un gentil'Uomo
Mi contento, che paſſi per Conteſſa,

Per Padrona, per Dama,
Che vada a ſpaſſo in Villa.
Che faccia quel che vuol.
CAV. Ma queſta è coſa
Da rider per un ſecolo. I ſono furbo;
Non m'avrebbe cuccato.
LIV. Per ora,
Cavalier ritiratevi
Al voſtro Appartamento. Vanne, Proſpero,
Inſiem con lui.
PROS. Venite.
CAV. Adeſſo vengo, (*a Proſp.*
Conteſſa ricordatevi
Che un Vedevol ſon'io, che voi...
PROS. Ma preſto. (*riſoluto.*
CAV. Coſtui non vuole, ch'io vi dica il reſto.
(*parte con Proſp.*

SCENA VI.

Livietta, la Conteſſa, Leandro, che tornano.

LIV. COntrattempo crudel! Ma non importa:
La mia fortuna è fatta: intanto queſti
Arneſi Signorili
(*ripone l'Orologio, il ventaglio, e ſi leva i moſchini.*
Naſcondiamo per poco:
Poi li riprenderemo a tempo, e loco.
CON. Con voi non ſi può vivere.
LIV. Signora,
Si ſente forſe male?
CON. Tremo tutta.
LEAN. Ma qual'è il mio delitto?
Senti Livietta, e giudica.
CON. Livietta
Senti, che beſtia! ho ſalutato alcuni
Cavalieri miei Amici . . .
Gli ho invitati alla Villa . . .
LEAN. Il voſtro Amico
Dev'eſſere lo Spoſo.
CON. Dunque ſiete geloſo.
LEAN. Io geloſo! per rabbia
M'ucciderei.
CON. Livietta
M'inquieto ma? eppur per la gran collera
Son ritornata indietro.
LIV. Pace, pace,
Padroncina mia bella. Oh quanto rido
Di queſti voſtri ſdegni ... Ma ſon pratica;
Sò,

Sò, che coſa ſignifica
Negli amanti la ſtizza, ed il furore.
Servono a render ſol più bello Amore.
Io rido, allor che vedo
In collera gli Amanti;
Son pallidi, e tremanti,
S'adirano, ſoſpirano,
Farebbero, direbbero . . .
Sbattono in terra il piè.
E poi pian pian s'accoſtano
Si danno un occhiatina,
Fanno una riſatina,
Si dicon, triſtarelio,
Furbetta, briconcello;
E più di pria ſi giurano
Coſtante amore, e fe.
Signor non faccia ſmorfie
(*a Leandro.*
Signora s'avvicini;
(Son cotti poverini
Da dubitar non v'è.)
(*parte.*

SCENA VII.

La Conteſſina, e Leandro ambedue ſenza guardarſi, e in qualche diſtanza.

LEAN. CHe vita! *(dopo eſſere ſtati alquanto ſenza parlare.*
CON. Figuratevi
S'io vo ſacrificarmi.
LEAN. Oh quanto è ſciocco *(accoſtandoſi a poco a poco ſenz'avvederſene*
Chi da fede alle Donne!
CON. Andate, andate,
Uomini traditori.
LEAN. Amanti, e Spoſi
Imparate da me·
CON. Povere figlie
Aprite gl'occhi.
LEAN. Vo partir domani
Per le Poſte.
(ſempre avvinandoſi.
CON. Serrata in un Ritiro
Piuttoſto, che ſpoſarlo.
LEAN. In un Ritiro?
(con qualche tenerezza
CON. Per le Poſte?
LEAN. Crudele!
CON. Crudelaccio!
LEAN. Sempre ſtizzoſa...
CON. Io, non mi pare; Voi
Siete ſempre...
LEAN. Geloſo

Già volevate dir.
CON. Via non lo ſiete;
Ma per altro...
LEAN. Spropoſiti. Vorrei,
Che aveſte mille Amanti.
CON. Ed io, carino,
Non v'è pericol, che m'inquieti mai.
LEAN. Carino?
CON. Oh via l'ho detto.
Non mi fate arroſſir.
LEAN. Cara Conteſſa,
Quanto ſiete gentil! per tutti i Numi,
Per tutti gli Avi miei, ſull'onor mio,
Prometto, e giuro, che amerò fedele
Quei due vezzoſi rai,
Senza turbarvi, o ſoſpettar giammai.
CON. Se così voi farete
Sarà queſto mio core
Qual ſempre fu per voi ripien d'amore.
(mentre vuol partire s'incontra con Proſpero.

SCENA VIII.

Proſpero, e Detti.

PROS. SIgnora, perdonatemi.
Vengo a chiedervi ſcuſa: (ma che pazza
Quella Livietta!)
CON. E bene!
PROS. Ua Cavaliere
Viaggiatore amico mio, vorrebbe
Reſtar quì per due giorni, io mi ſon preſo

La libertà di dirgli,
Ch'è Padrone, che lei
E' una Signora generosa, ch'ama,
E stima i Forestieri...

CON. Bravo! evviva.
Hai fatto molto bene.

LEAN. Anzi malissimo, (*con rabbia.*

CON. Che vi punge di nuovo?
La gelosia....

LEAN. Cospetto!
E sempre lì; mi punge
La vostra infedeltà: s'han da vedere
Viaggiatori in Casa vostra?

CON. Oh bella?
Dunque voi sospettate.
Non diceste poc'anzi:
Prometto, e giuro, ch'amerò fedele
Quei due vezzosi rai,
(*contraffacendo Lean*
Senza turbarvi, o sospettar giammai?

LEAN. (Me lo merito: è vero;
L'ho detto.)

PROS. (Con le Donne
Ci vuol buona memoria.)

LEAN. E ben trattatelo,
(*affettando disinvoltura,*
Anzi ho piacer, che vi corteggi: oh cappita!
Di me che si direbbe?
E poi Viaggiatore, Cavaliere...
Sarei pazzo a impedirlo. Vanne Prospero,
Di pur che venga a visitar Madama:
Corri, sbrigati presto;

(Non

(Non so più dov'io sia: che Inferno è questo)
Venga pure il Cavaliere
La Contessa a visitar.
(*a Prospero.*
Se tu chiami il Forastiere,
(*piano al medesimo.*
Un sol passo che tu fai.
Disgraziato lo vedrai,
Se il bastone io fo volar.
Adorata Contessina
Gli dicea così bel bello,
Che quel volto è troppo bello;
Che placasse il vostro Cor.
Parla pur, confessa il vero,
Non son questi i sensi miei?)
(*a Prospera.*
Dove mai si vede oh Dei!
Così bella fedeltà? (*alla Cont.*
Se tu fiati, se respiri,
Se tu parli traditore,
Pien di sdegno di furore
(*piano come sopra*
Vo ammazzarti, trucidarti
E in pezzetti minutissimi
Come fumo, come polvere
Il tuo cranio se n'andrà.
(*parte.*

SCENA IX.

Conteſſa, e Proſpero.

PROS. IL mio core in pezzetti? bagattelle!
Non parlo per dieci anni.)
CON. E ben che dici?
PROS. Dico che il voſtro Spoſo
Poverin, non è poi tanto geloſo.
CON. E tu già gli credi? adeſſo
Fa il diſinvolto; or'ora
Farà peggio di pria.
PROS. Dunque è un gran brutto mal la geloſia?
CON. Così non foſſe: io penſo
Di disfarmi di lui: Sono annojata,
Non poſſo più durarla. Ereditiera.
Giovane ricca ho da combatter ſempre
Con un Uomo fantaſtico,
Con un pazzo geloſo?
PROS. Poverina
Vi compatiſco tanto:
Mi vien quaſi da piangere.
CON. Ah ſe foſſe
Il Foreſtier, che giunſe al caſo mio...
PROS. (Oimè? Speranze di Livietta addio.)
CON. Proſpero mio, tu ſei
Un'Uomo affettuoſo: aveſti ſempre
Della bontà per me: Dimmi, non ſono
Una Donna infelice? ho da ſoffrirlo:
Ho da viver così? ſempre in querele,
Sempre in affanni?... oh Dio?
E pur degno di pianto il caſo mio.

Quell'

Quell'amante, che non è
Compiacente alla beltà
Non ha mai quel non ſo che;
Che sì caro a noi lo fa.
Voi ſapete, Donne belle,
La virtù del non ſo che,
E non ſerve, furberelle,
Così fingere con me.
Cos'è dunque, Donne care,
Il bramato non ſo che?
E' il vederſi ſempre amare
Con oneſta, e pura fè.
D'un'amante, ch'è geloſo
Troppo è incomoda la fe,
E diviene allor penoſo
Il già caro non sò che.

SCENA X.

Giardino.

Livietta, Cavaliere, poi Leandro in attenzione.

LIV. CAvalier, che vi pare
Di queſto mio Giardino?
CAV. E' delizioſo,
E' vago appetitoſo
(dopo aver oſſervato.
Come ſono i voſtri occhi.
LIV. Ah! Vedovello. *(con ſmorfia.*
CAV. Ah! Conteſſina.
LIV. Quanto mai ſon furbi
Quei ſguardi!

CAV. I voſtri i voſtri
Sono occhietti di Lucciola:
LEAN. Senz'alrro
E' quello il Foraſtier.
(*in diſparte.*
CAV. Ma che fortuna
Di poſſedere il cor d'una Conteſſa!
LEAN. D'una Conteſſa! oh Diavol! la mia Spoſa
Ama dunque coſtui? (*agitato.*
LIV. Sempre fedele
La voſtra Conteſſina
V'amerà fin che vive.
LEAN. Ah Spoſa indegna.
E Livietta è d'accordo? Dalla rabbia
Io non ne poſſo più. Servo umiliſſimo.
(*facendoſi avanti bruſcamente.*
CAV. Padrone divotiſſimo.
Chi è? (*piano a Liv.*
LIV. Queſti è Leandro, (*piano al Cav.*
E' il gentil'Uomo amante
Della mia Cameriera.
CAV. Che paſſa per Padrona,
Per Conteſſa?... ho capito... Ah quanto è caro!
(*guardando Lean. e ridendo.*
LIV. Ehi non tradite in grazia
Il ſegreto. (*piano al Cav.*
CAV. Vi pare?
LEAN. Si trattiene
Molto con quella Giovane? (*al Cav.*
CAV. Oh moltiſſimo.
LIV. Diſcorriam d'intereſſi.
LEAN. Avrei da dirle
In ſegreto...

CAV.

CAV. Non poſſo.
LIV. Vada vada
L'aſpetta la Conteſſa.
CAV: (Cioè la Cameriera.
Queſta è coſa da rider fin'a ſera.) (*ridendo.*
LEAN. Ma lei ride? per Bacco
Non ſon già il ſuo buffone.
CAV. Eh non è niente:
Ho il Diaframma patito,
Rido per malattia
Io non ne poſſo più, Conteſſa mia.
[*piano a Liv*
LIV. E' ſciocco poverino, [*piano al Cav*
Non gli badate.
LEAN. [Ma ſarìa poſſibile,
Che parlaſſer coſtoro
Di qualch'altra Conteſsa,
Non della Spoſa mia?... vo interrogarlo.
CAV. Non mi poſso ſaziar di rimirarlo.
(*ſempre ridend*
LEAN. E' amante lei?
CAV. Credo di sì.
LEAN. La Bella
Corriſponde all'Amor?
CAV. Credo di sì.
LEAN. E' Dama? è titolata?
E' bella, è ricca aſsai?
CAV. Credo di sì.
LEAN. E il nome della Dama,
Che il core le piagò
Si potrebbe ſaper?
CAV. Credo di nò.
LEAN. Credo di sì, credo di nò... (*ſmaniando.*

LIV.

LIV. Badate,
Che a ſcoprir non arrivi... (*piano al Cav.*
CAV. Sono interrogatorj digeſtivi,
Già l'ho capito.
LEAN. Dunque
Io non potrò ſaper.... ſtarei per fare
Coſa da diſperato...
CAV. Oh non s'inquieti
Per queſte bagatelle. In ſtil laconico
Dirò il come, il perchè.... Già parlo in gergo,
(*piano a Liv.*
Non dubitate... Adeſſo (*a Lean.*
Me ne vengo da lei;
Giacchè Lei vuol ſapere i fatti miei.
Un Vedovel ſon' io
D'una Donzella amante,
Che nel gentil ſembiante
Ha le tre Grazie, e Amor,
L'amabile Donzella
Sappiate oh Dio! ch'è quella....
(*accenna Liv. dalla quale minacciato varia diſcorſo.*
Quella che fu mia Spoſa,
E ch'io rammento ancor.
Voi non capite un diavolo:
Il Nome ora vi dico:
Si chiama... il nome, amico
Nol deggio paleſar.
Ah mia Contè... contenta
(*varia diſcorſo come ſopra.*
Sarà queſt'alma un giorno:
Voi non capite un corno,
Nè io mi sò ſpiegar.

Si

Signor con ſua licenza:
Queſta é un'impertinenza,
Non voglio più parlar. (*parte con Liv.*
LEAN. Si la Conteſsa mia
E' l'amante, la Spoſa
Del Cavalier. Ah indegna!
Ah ſpergiura crudele!
Eccola l'infedele... Oh Dio! che fo?
Parto, reſto, l'uccido?... ah non lo sò.
(*ſi ritira.*

SCENA XII

Conteſſina; Leandro in diſparte, poi tutti a ſuo tempo.

Con. VEzzoſe Aurette, che v'aggirate
Sovra l'Erbette, d'intorno a i fior
Deh voi temprate, Aure innocenti
Gli aſpri tormenti di queſto cor.
LEAN. Furie ſpietate, voi vendicate
[*eſce agitato.*
Il mio fedele ſchernito Amor.
CON. Con chi l'avete?
LEAN. Voi lo ſapete.
CON. Siete impazzito?
LEAN. Sono tradito,
CON. Chi vi tradiſce, ſi può ſapere?
LEAN. Il Cavaliere ve lo dirà.
CON. Se non l'ho viſto, non ſo chi ſia...
LEAN. Donna volubile.
Con.] Pazzo geloſo.

a 2 (Sia maledetta la gelosìa
Pena più barbara nò non ſi da.
(*Lean. parte, e la Cont. ſ'incontra nel Cav.*

CAV. Servitor della Conteſſa,
Della Diva di Citera:
(Chi non ſa, ch'è Cameriera
Crede in Lei gran nobiltà.)

CON. Fò un ſaluto al Cavaliere
Tutto vezzi, e tutto amore.
(Di Leandro ſeccatore
Vendicarſi il cor ſaprà.)

CAV. Queſta Caſa è molta bella
(*riguardando all'intorno.*

CON. Queſta Caſa è al ſuo comando.
Sento l'alma conſolar.)

CAV. (Cameriera bricconcella
Mi vorrebbe corbellar.)

CON. (Il ſuo viſo vagheggiando

LIV. (La Padrona, e il Cavaliere?
Ah che ſmania ho in ſeno accolta:
Quì in diſparte ſentirò.)

LEAN. (La Conteſſa, e il Cavaliere?
Lo ſapevo, ce l'ho colta
Quì d'appreſſo aſcolterò.)

CON. E' accaſato Signor mio?

CAV. Ah lo fui per poco oh Dio!

CON. E chi fu la bella Venere,
Che quel core, oh Dio! ferì?

CAV. Ah memorie funeſtiſſime!
Fu Madama Graffignì.

CON. (Il geloſo ho là veduto:
(*guardando fra le ſcene.*
Vo

Vo partir da queſto loco)
Cavalier m'aſpetti un poco,
Che a momenti tornerò.

a 2 Che vaghezza! che bellezza!
Già il mio cor s'innamorò.
(*la Conteſſa parte.*

LIV. Laſciare una Conteſſa
Per una Serva mia?
Zitto venite via....
(*tutto ſotto voce.*
Zitto, che là vi è gente...
Venite immantinente...
Il tutto ho inteſo già.

CAV. L'ho fatto ſol per ridere.

LIV. Zitto; venite appreſſo. [*parte.*

CAV. Vengo pian piano.... adeſſo
(*mentre vuole entrare è fermato da Leandro.*
Se torna, che dirà?

LEAN. Zitto, che alcun non oda.
Non diamo alcun ſoſpetto:
Battiamoci un pochetto,
(*preſenta una ſpada al Cav. ten. l'altra per ſe*
La ſpada eccovi quà.

CAV. Che zitto? Zitto un diavol..

LEAN. In guardia a noi...

CAV. Conteſſa...
(*chiamando.*

LEAN. Zitto, che alcun s'appreſſa.

CAV. Conteſſa cara...

LIV: Olà:
Cos'è queſto rumore?
(*vengono da diverſe parti.*

PROS. Cos'è queſto fracaſso?

CON.

CON. Cos'è queſto furore?
Cos'è queſto ſconquaſſo,
a 3 Che ſtrepito ſi fa?
CAV. Zitto, con quella ſpada
Voleva sbudellarmi.
LIV. Sù dunque all'armi, all'armi:
(*togliendo la ſpada al Cav.*
CONT. *a*2 (Eh via ſon ragazzate;
PROS. (Giudizio; coſa fate?
LIV. A noi . . . (*inveſtendo Leandro.*
CAV. Brava, coſpetto?
LEAN. Le Donne le riſpetto,
E l'armi deporrò. (*getta la ſpada.*
LIV. Dal foco, e dalla collera
LEAN. *a*2 Tenermi, oh Dio! non sò.
CAU. Come non l'uccidete?
Date la ſpada a me.
Zitto non vi movete:
In guardia, zitto eh eh...(*verſo Leand.*
a 3 Eh via, vigliaccheria,
Coll'armi or più non è.
CON. Ma pur per qual cagione... (*a Lean.*
PROS. Per gelosìa, ſi sà.
LEAN. Ma queſt'è un'opinione,
Ma queſta è un' empietà.
Voi ſola, oh Dio! togliete
La pace a queſto cor.
a 4 Tacete poverino,
Che ſiete un Seccator.
LEAN. (Che indegni! che deſtino!
Che barbaro rigor!)
CON. Laſciamo che tarocchi.
PROS. E pazzo non ne dubito.

CAT

CAV. Gli ſi conoſce agli occhi.
LEAN. Preſto al duello ſubito. (*verſo il Cav.*
LIV. E' pazzo in verità.

Tutti fuor che Leandro.

Che rabbia! che furore!
Che ſtrepito, che orrore!
Geloſo, ſoſpettoſo
Adeſſo via di quà.
LEAN. Ma queſto è un improperio,
Ma queſto è un vituperio,
Queſta è una crudeltà,

Fine dell' Atto Primo.

A T.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Il Cavaliere, la Conteſſina, e Leandro ſeduti a Tavola, Livietta in piedi accanto al Cavaliere, e Proſpero dall'altra parte. La menſa ſtarà in fine, e ſolo vi ſaranno ſopra di eſſa Bottiglie, Liquori, e Bicchieri.

TUTTI. ALlegria la pace è fatta
Si ritorni ai dolci affetti
Si bandiſcono i ſoſpetti,
E ſi viva in libertà.
CAV. Faccio un brindiſi di cuore
Alla cara Conteſſina,
(a Liv. con tenerezza.
Che gioire ognor mi fa.
CON. La ringrazio dell'onore
LIV. a2 Del favore che mi fa.
CON. Fo un inchino al Cavaliere,
Poi ſaluto il caro Spoſo,
(ironicamente
Che mai più ſarà geloſo,
Che i ſoſpetti laſcierà.
LEAN. La ringrazio, ed ho piacere
CAV. a2 Della ſua felicità.
LEAN. Faccio un brindiſi ancor'io

Alla

Alla Spoſa mia galante *(come ſopra.*
Che dà prove ad ogni iſtante
Di ſua bella fedeltà.
PROS. a2) La Spoſina galantina
LIV.) Lo corbella come và.
TUTTI. Allegria la pace è fatta
Si ritorni ai dolci affetti
(alzandoſi da Tavola.
Si bandiſcano i ſoſpetti
E ſi viva in libertà.
CON. Cavalier, quanto godo
Dell'onor che mi fate;
Trattenetevi pur quanto bramate.
LEAN. (E non poſſo parlar.)
CAV. I miei viaggi
Converrà che io riprenda.
LEAN. E' molto tempo
Signor che gira?
CAV. Son due meſi, e un giorno.
Ho veduto Livorno
Morlupo, Ronciglione,
Viterbo, Radicofani...
Ah che belle Città? Morlupo poi,
Che Paeſe! che clima!
Che vino prelibato!
Quindici giorni mi ci ſon fermato.
LEAN. (E queſto ſciocco è mio Rivale! Ah Donne,
Donne pur quanto io veggio,
Pur troppo è ver, che v'attaccate al peggio.
PROS. (Quel vino di Morlupo
Mi ſta proprio ſul cor.)
CON. Via, Cavaliere,
Servitemi di braccio

Fi-

Fino al mio Appartamento. Leggeremo
Ivi qualche Romanzo.
LIV. (Non reſſiſto :
Provo una geloſia ....)
LEAN. (Donna crudele!
Me ne puoi far di più?)
(*battendo i piedi.*
CAV. Cos'ha? ſi ſente
Qualch'incomodo forſe? (*a Lean.*
LEAN. Eh niente, niente.
Cavalier vi ſaluto :
Ci rivedremo. (*con aria.*
CAV. (Ohimè!)
CONT. Ma coſa fate?
Sbrigatevi in buon'ora. (*al Cav.*
CAV. Eh mi ricordo di quel zitto ancora.
LEAN. Che temete; che io ſia
In collera con voi? mi maraviglio ....
Non ſon zotico a ſegno ...
Andate, andate pur ... (fremo di ſdegno.)
CONT. Amico ti conoſco :
Tu non fai più per me.
CAV. Signora mia, (*guardando con timore Lean.*
Non potrebbe andar ſola?
CONT. Eh, che Leandro
E' un Uomo a tutta moda
Senza gli antichi pregiudizj ...
(*ironicamente.*
PROS. E' vero
Signor Leandro?
LEAN. E' vero.
Sono le geloſie

Pre-

Pregiudizj ridicoli.
CAV. Braviſſimo!
Così va fatto. Sanfaſon.
LIV. (Or' ora
Faremo i conti.) (*piano al Cav.*
CAV. (Oh Diavolo!)
LEAN. La ſerva.
Non ſi faccia pregar. (Che vita è queſta!)
CAV. (Uno ſcrolla la teſta,
L'altra minaccia ognor con le guardate :
Quì finiſce la coſa in baſtonate.)
(*parte la Conteſſina.*
LIV. E lei glielo permette? (*a Lean.*
PROS. E lei non parla?
LEAN. Che mal ci è? m'è nota
La fedeltà della Conteſſa.
(*affettando diſinvoltura:*
PROS. (Io rido,
Che l'Amico ſtia quieto.)
LIV. (E' diſinvolto,
Ma internamente freme. (*parte:*
LEAN. (Poteſſi udir di che ſi parla inſieme.)

SCENA II.

Livieta, e Proſpero.

LIV. PRoſpero ſtiamo male,
Queſta noſtra Contea
Non vuol durar gran tempo.
PROS. Eh non penſarci :
Giacch' abbiam cominciato
Neceſſario è finir; il Cavaliere

Ri-

Rimaſe infinocchiato
E ſe in appreſſo
Teco ſi tratterà, ſarà coſtretto
A confeſſar che non v'è parte al Móndo,
E non ſi può trovar nel giro ſuo
Una Donna d'un merto eguale al tuo.
Son brillanti le Franceſi
Di buon cor le Veneziane,
Han del pregio le Olandeſi,
Son grazioſe le Toſcane,.
Le Britanne, e le Alemanne
Pon con queſte gareggiar.
Ma l'amabile Livietta
Ha una grazia, un certo brio,
Che conſola, che diletta,
Che fa tutti innamorar.

SCENA III.

Livietta, indi il Cavaliere, poi la Conteſſina con libro in mano in diſparte.

LIV. AH, non ſono Livietta,
Se non mi ſpoſa. (*agitata.*
CAV. Mi vuol bene aſſai
La Cameriera, ed io ...
(*non vedendo Liv.*
Quaſi, quaſi ... ma nò ... non è dovere:
Alfin ſon Cavaliere,
E ſono .... (*accorgendoſi di Liv.*
LIV. (Ecco l'ingrato.)
CAV. (E ſon ... dalla Conteſſa baſtonato.)
Conteſſina, che avete? (*ſi accoſta timoroſo.*
Mi

Mi par...
LIV. Siete un frabutto.
A una Servetta ignobile
Poſporre una mia pari? Una, che vanta
L'origine dei Conti.
Di Belcolore?
CAV. Ho preſo un contrattempo?
E ſon fuggito appunto
Per rivedervi.
LIV. Vada
A leggere i Romanzi
Colla mia Cameriera.
CAV. Oh, v'ingannate,
Si leggeva la Storia di Didone;
Ma che Storia, che Storia!... figuratevi,
Che Cartago ſtia quì: di là vien Jarba,
Brutto moro Affricano.
Il pietoſa Trojano
Viene di quà... Didone ſta nel mezzo,
Cartagine s'incendia.... La Sorella
Si ſtrappa li capelli... Jarba ſtrilla,
E Didone che fa? Povera Dama,
Che diſgrazia! Che orror... ſe ne morì
Come fece Madama Graffignì.
(*cava il gazzoletto.*
LIV. (Che umor curioſo! ed io
Vorrei perderlo...) Uditemi, carino;
M' amate voi? (*ſi vede comparire la Cont.*
CAV. Conteſſa.
Che coſa dite?
LIV. E bene: voi dovete
Spoſarmi pria di ſera.
CAV. Adeſſo ancora,

Che

Che mi burlate?

CON. (Ah Traditore! ah indegna!
Ed io mi figuravo....

LIV. Alla mia Villa
Si faranno le Nozze.
Quì non si posson far! perchè Leandro
Colle sue gelosie... già m'intendete.
(La preda è mia; ci sei dentro la rete.)

CAV. Ma dov'è questa Villa?

LIV. Andremo insieme;
Verrà Prospero ancor. M'aspetterete
In Giardin dalla parte,
Che riguarda il cancello.

CAV. Ho inteso ho inteso,
Alla Villa, con comodo,
Le nozze si faranno.

CON. (Che tradimento, oh Dio! che orror! che affanno!) (*parte.*

LIV. Io vado a preparare
Intanto alcune cose: ma avvertite,
Badate ben di non mancarmi.

CAV. Oh cappita!
Mancare alla Contessa
Di Belcolore? Il Cielo me ne guardi.

LIV. Fra mezz'ora in Giardin sarò al più tardi.
Non mancate al vostr'impegno
Nè mi fate delirar,
Se m'irrito, se mi sdegno;
Voi vedrete che sò far.
Per natura ho dolce il core
Ma sapete che l'amore
Quelio ancor ch'è dolce dolce
In amaro sa cangiar.

SCE-

SCENA IV.

Parte di Giardino con cancello aperto in prospetto.

Contessa, e Servi.

CHi mai creduto avrebbe
Sì vile il Cavalier?... Come... prosporre
Una Damina nobile
Ad una Cameriera?
Ma la sbaglian costor.., questo è il cancello
Per cui dovean passar.., Olà si chiuda,
(*i servi chiudono.*
La chiave a me si dia. Vadano adesso
A celebrare in Villa gl'Imenei:
Ingrati, traditor, bugiardi, e rei.
(*prende la chiave, e parte.*

SCENA Vi

Leandro indi il Cavaliere con spada, e cappello in testa, ed un Lacchè appresso, poi Livietta, e Prospero.

LEAN. AH non spero più nulla
Dall'ingrata Contessa:
Torbida, minacciosa
Mi guarda, si confonde,
E alle parole mie neppur risponde.
Ma viene il Cavalier: a caso fosse
Ei quì non giunge.
(*ponendosi in disparte.*

CAV. Attento

Và

Và a ſpiar da per tutto... e ad ogni moſsa
Ad ogni mormorio...
(ſi ritira.
Intendami chi può, che m'intendo io.
(il Lacchè.
LEAN. (Quì v'è imbroglio: ſcuopriamo.) Cavaliere.
Vi ſon ſervo.
CAV. Lacchè.
LEAN. Di che temete?
CAV. (Ah non mi ſente.) Ajuto...
Quello del zitto zitto è quì venuto.
LEAN. Ma non temete, io v'amo,
Son voſtro amico.
CAV. Amico?
LEAN. Ve lo giuro,
Sono in pace con voi, ve l'aſſicuro.
CAV. Oh s'è così va bene
Non crederei ſotto la pace...
LEAN. Oibò,
Sarebbe una viltà: volevo ſolo
Rallegrarmi con voi,
Io già ſo tutto.
CAV. Eh via;
Chi ve l'ha detto?
LEAN. E' pubblico, è notorio.
(Tiro a ſcoprir.)
CAV. Ma come
Non s'avea da ſaper, che la Conteſsa
La Cameriera...
LEAN. Eh che ſi ſa ogni coſa.
Bella ſorte davver!
CAV. Si bella ſorte!
Giungerà quì a momenti

La cara Conteſſina,
E alla Villa vicina
Le nozze ſi faran.
LEAN. (Che aſcolto! ... Oimè ...
Qual fulmine per me.)
CAV. Che vi rincreſce?
LEAN. Nò ... vorrei ... mi pare ...
(Ah delle Donne andatevi a fidare.)
CAV. Ecco là la Conteſſa.
LEAN. Io non la veggo.
CAV. Oh quanto è mai graziosa!
Quanto è vezzoſa e bella.
LEAN. Qual è? (Livietta io veggo.)
CAV. Eccola è quella. *(compariſce Liv. e Proſ.*
LEAN. (Ch'equivoco ch'abbaglio! dunque queſta
E' la Conteſſa...
CAV. Sì la Conteſſina...
LEAN. Per cui d'amor ardete?
CAV. Siete guercio davver, non la vedete?
LIV. Oimè Leandro è quì. *(piano a Proſ.*
PROS. L'abbiamo fatta. *(piano.*
LEAN. (Io m'impazziſco.)
LIV. In grazia *(conduce Lean. a parte.*
Una parola.
CAV. I complimenti
Si fan prima con me.
PROS. Scuſate: è coſa,
Che preme aſſai.
LIV. Signore,
Per carità non mi ſcoprite. *(piano a Lean. raccomandandoſi.*
LEAN. Dunque
Crede che voi...

LIV. Crede che io ſia Padrona
Che io ſia Conteſſa ... per pietà vi prego
A non parlar.
LEAN. Non dubitate.
CAV. Oh cappita!
La finiamo? (*a Liv.*
LIV. Ho finito.
LEAN. Dunque la Spoſa mia non m'ha tradito.
Dunque è fedele. (*raſſerenandoſi.*
CAV. Andiamo
Conteſſina mia cara.
PROS. Preſto andiamo,
Non ci è tempo da perder.
LEAN. Mi rallegro
Cavalier. (*ridendo ironicamente.*
CAV. Mi piſpiace
Della voſtra diſgrazia:
Queſt'è Conteſſa vera
La voſtra è Cameriera?
LEAN. Ci vuol flemma
Voi ſiete il fortunato.
CAV. Pover Uomo.
LEAN. Davver m'hanno ingannato.

A voi la Conteſſina,
A me la Cameriera:
V voi l'Ereditiera
A me la Poverina:
A voi la ſpiritoſa,
E la ſtizzoſa a me.
(Che ſpaſſo! dal gran ridere
Non reggo per mia fè.
Furbaccia, malandrina,

Che

Che poca carità.
Ne ſanno più le femmine
Che il diavol non ne sà.) (*parte.*

SCENA VI.

Livietta, Proſpero, Cavaliere.

LIV. APri il Cancello, Proſpero:
Andiamo.
CAV. Dove ſei?
Lacchè? (*viene il Lacchè.*
PROS. Miſeri noi
E chiuſo.
CAV. Male!
Il ſequeſtro alle nozze.
LIV. Aprilo a forza.
PROS. Eh non ſi può.
LIV. Va dunque
Con qualche ſtrattagemma
(*piano a Proſ.*
Dalla Conteſſa, e fatti dar le chiavi.
PROS. Vado. (*parte.*
LIV. Fa preſto.
CAV. E bene?
LIV. Ah, ſe ſapeſſi
Chi è colui, che ha ſerrato;
E che diede queſt'ordine.
(*in tuono autorevole.*

SCE-

SCENA VII.

La Conteſſa, e detti.

CONT. IO l'ho dato
Vadano adeſſo in Villa,
A celebrar le Nozze.
CAV. (Oh ne vuol troppo
Queſta Camerieretta.)
CONT. Chi mi tiene
Che or di te non mi vendichi?
CAV. (Che occhiacci! (*verſo la Cont.*
Eppur benchè arrabbiata
Ha una certa attrazione...)
CONT. Tu non parli,
Tu non riſpondi? (*a Liv.*
LIV. Oh Signorina, è tempo,
Che io mi levi la Maſchera. Tutt'oggi
Ho ſofferto, che voi
Faceſte la Signora,
La Padrona di Caſa ... adeſſo baſta:
La Conteſſa ſon' io.
CAV. Brava Conteſſa,
Parlate chiaro. (*a Liv.*
CONT. Come! che aſcolti!
Indegna! In queſto punto
Fuori di Caſa mia.
CAV. Via s'è ſaputo,
Che ſiete Cameriera,
CONT. E voi credete
A queſte iniquità?
CAV. Lo dice lei,

Che volete che io ſappia?
CONT. Oh Ciel!... qual nuova
Arte è mai queſta d'avvilire un core?
Che inſolenza! Che orrore! ..
Non ſo più dov'io ſia, d'una vil ſerva,
D'un Cavaliere ingrato
Il ludibrio ſarò? .. Voi che dovreſte (*al Cav.*
Difendere una Dama.
Voi venite ad oltraggiarmi
Un ſangue illuſtre, s'è ver
Che nelle vene Cavalier voi vantate,
Impoſtura sì ria voi vendicate.

Deh ceſſa di tormentarmi,
Deh calma il tuo rigor,
Oh Dio mi ſento ſtruggere,
Son ſtanca di ſoffrir.
Se mai di te mi privi,
Tu mi farai morir.
Vanne felice e vivi,
Ti racomando il cor.

SCENA VIII.

Livietta, e il Cavaliere.

LIV.(A Che mi hai tu ridotta
Barbaro amor! ... ſi vada
A cercar di Leandro . . . Egli procuri
Di placar la Conteſſa.]
CAV. (Cavaliere
Coſa ne dici? non capiſco niente,
Mi pare un'accidente
Altro che da Romanzi.)
LIV. Adeſſo vengo.
Non vi movete.
CAV. Ehi dite?
Mi vengon certi dubbj.:.
La coſa non è liſcia . . . Siete voi
La Conteſſa da vero?
LIV. Son io, ſon io pur troppo. Ah mi diſpero.)
(*parte.*

SCENA IX.

Cavaliere, poi Leandro.

CAV. SON io, ſon io pur troppo . . . quel
pur troppo
Che coſa c'entra?..io ſon confuſo, è meglio
Ritornare a Morlupo.
LEAN. S'è veduta
La Conteſſina?
CAV. E'andata

In queſto punto... ma... bel bello: ditemi
Da Galantuomo... Fra le due Conteſſe
La Conteſſa qual è?
LEAN. (Povero ſemplice!
Non ho cuor d'ingannarlo.)
CAV. Parlate chiaro.
LEAN. La Conteſſa vera
E' la bella che adoro,
Quella ch'eſſer dovrebbe
Un dì la Spoſa mia;
Il Galantuom non dice mai bugia. (*parte.*

SCENA X.

Cavaliere, e Proſpero.

CAV. OH miſero! Oh tradito
Cavalier della Piuma! Un bello sfregio
Facevo a miei grand'Avi.
PROS. (La Padrona
Non ſi trova...e Livietta
Dove mai ſarà andata? (*con ſmania.*
CAV. Chi volete?
PROS. La Conteſſa,
(*in atto di partire vien trattenuto dal Cav.*
CAV. Sentite:
Ma parlatemi ſchietto
Da Uomo oneſto: Delle due Fanciulle
Qual'è la Cameriera,
Qual'la Conteſſa
PROS. La Conteſſa è quella
Che amate voi... che dubbio?
E che ne ſoſpettate?

Vivete quieto ſulla fede mia
Il Galantuom non dice mai bugia. *(parte.*

SCENA XI.

Il Cavaliere ſolo.

A Chi creder dei due? Son galantuomini,
Non dicon mai bugia,
Ma la Conteſſa non ſi ſa chi ſia.
Miſero me! Foſſe un gaſtigo mai
Della mia infedeltà! ... Si foſſe offeſo
Il cener di colei ... Cieli, che miro! ...
Ah mi manca il reſpiro ...
Vedo un' ombra dolente
Squallida, bruna bruna,
Che colla man tremante mi minaccia;
Lampeggian gli occhi...ed ha il terrore in faccia.
Fuggiamo... Oimè s'accoſta ..Signor Ombra
Dica almen chi è lei ...
Ma piano un po... mi par che rida .. Oh Dei!
Che allegria .. che ſtupor .. che bella coſa!
E' l'eſtinta mia Spoſa.
Madama vi ſaluto ... Poverina,
Ancor conſerva in fronte
Quell'aria ſignoril, quei due ridenti
Lucidiſſimi rai . . .
Benchè per altro ſia invecchiata aſſai
Ah ti voglio ſeguir ombra diletta
Onde non eſſer più da te diviſo
Sin colà nel fortunato Eliſo.
Dell'amore i dolci nodi
Sian ſtretti dagli ampleſſi,

E il

E il martir per ſempre ceſſi
La dov' abita il piacer.

SCENA XII.

Sala con ſedie.

Conteſſa, e Leandro.

CONT. DEh, laſciatemi ſtar.
LEAN. Vi chiedo ſcuſa,
Vi credevo infedel.
CONT. Sì, ſi credete
Quello, che voi volete.
LEAN. Mi ſcacciate?
CONT. Ho altro per il capo.
LEAN. Il Cavaliere
Non è per voi,
CONT. Che ne ſapete?
LEAN. E poi
Non mi deſte parola?
CONT. Ve la diedi,
Giacchè ho da parlar chiaro,
Non ſapendo, che foſte
Un Uom pien di ſoſpetti,
Geloſo, e ſeccatore:
E ad altr' oggetto or mi chiama amore.
(parte.

SCE-

SCENA XIII.

Leandro, poi Livietta.

LEAN. AH tiranno, ah crudele!
(passeggia con furia.
LIV. Sig. Leandro.
LEAN. Che volete?
LIV. E' un' ora
Che vi vado cercando. La Conteſsa
M' ha cacciata di caſa.
LEAN. E ha fatto bene
Perchè introdur colui,
Perchè far la Padrona?
LIV. Senza cabale
In oggi le Zitelle
Non ſi maritan mai.
LEAN. Ma non vi ſpoſa
Il voſtro Cavaliere?
LIV. Son ſcoperti
Tutti i noſtri diſegni.
LEAN. Oh! di diſegni
Di cabale, e raggiri
Ne troverete mille. Donne Donne
Vi conoſco pur troppo. Vi prendete
Di noi miſeri gioco,
E a farci diſperar vi coſta poco.
Son le Donne quaſi tutte
Cappriccioſe luſinghiere,
Seduttrici, menzognere,
Piene ſol di falſità.
E noi ſiamo poverini
Quaſi tutti di buon cuore,

Siam

Siam ſinceri nell' amore,
Siam l' iſteſsa fedeltà!
So ben' io, ſe dico il vero.
La Conteſsa ancor la ſa...
Ah tiranno mi diſpero
A sì nera crudeltà.
Donne Donne diſpietate,
Quant' è pazzo chi vi crede:
Sempre ſiete ſtate
Il tormento d'ogni età. *(parte.*

SCENA XIV.

Con., e Cav. che vengono parlando insieme.

CON. SIete ancor perſuaſo,
Volete altre riprove? Domandatelo
All' intera Città: Son nota a tutti.
Tutti ſanno, che io ſon la Conteſſina
Di Belcolore.
CAV. Eh via ſi vede agli occhi.
Si conoſce alla voce,
Che ſiete Dama. Cameriera indegna!
Se l'aveſſi fra l'unghie... (e pur'ancora
Sento che il cor l'adora.)
CON. Un'impoſtura
Simile a queſta dove mai s'inteſe?
CAV. Certo è coſa da ſcriverlo al Paeſe.
CON. Voi mi piaceſte, o caro,
Dal primo iſtante, che vi viddi.
CAV. E' vero
Me n'ero accorto, e v'avrei ſpoſata.
Ma temendo, che foſte
Una Donna plebea,
La mia gran Nobiltà nel permettea.

CON.

CON. Dunque potreſte adeſso ...
CAV. Eh piano, piano
Con queſt'adeſso.
CON. Come?
Non ſon di voſtro genio?
CAV. Genialiſſima
CON. Nobile!
CAV. Nobiliſſima,
Ma...
CON. Parlatemi chiaro
CAV. Non vorrei
Che v'inquietaſte.
CON. Dite pur.
CAV. Io ſono
Un pochetto difficile
A contentarmi.
CON. Vale a dir?
CAV. Se voi
Non mi trattate bene
Come faceva quella...
CON. Quella chi?
CAV. Madama Graffignì.
CON. Ma Cavaliere
Queſt'è un ſolenne affronto,
E par che ſappia un pò di villanìa
Il lodar altra Donna in faccia mia.
CAV. E' un vizio lo conoſco,
Ma che volete far? Sei volte il giorno
Biſogna che io la nomini.
CON. Gran Donna
Convien dir ch'ella foſse.
CAV. O sì grandiſſima,
E che Scuffie, che Tacchi,

Che

Che Guardinfante che portava... in ſomma
Pareva una Regina
CON. (Mi verrebbe
Una rabbia, coſpetto... Ma l'adoro.
Lo voglio, e queſto baſta.)
CAV. Anzi a propoſito
E' ben, che Voi ſappiate in qual maniera
Mi trattava Madama...
Or ve neſso il ritratto.
Acciò voi ne imitiate ogni opra ogni atto.
Era la Spoſa mia
Tutta dolcezza, e affetto,
E mi facea l'occhietto
Parlandomi d'amor:
CON. Caro non dubitate
Anch'io ſarò amoroſa;
E per parer vezzoſa
Farò l'occhietto ancor.
CAV. Fin quì và molto bene.
CON. Anzi così conviene.
a 2 Su queſto primo articolo
Non vi è difficoltà.
CAV. Gridava, ſtrepitava,
Ma con che grazia oh Dio!
CON. Saprò gridare anch'io
Quando biſognerà.
CAV. Eh via, come farete?
CON. Adeſso ſentirete.
CAV. (Sentiam che dir potrà.)
CON. Al Gioco, al Corſo, al Ballo
(*affettando ſoſtenuttezza.*
Voglio il Servente ognora.

CAV.

CAV. Brava! Madama ancora
Sempre dicea così. (*ridendo.*
CONT. Alfin sono una Dama.
CAV. Così dicea Madama.
(*come sopra.*
CONT. Che sciocco! che animale!
CAV. Madama tale, e quale.
CONT. Indegno, traditore,
Vogiio cavarti il core.
CAV. Oh questa è un'altra cosa,
(*allontanandosi mesto dalla Contessa.*
Madama la mia Sposa
Non ci arrivò fin quì.
CONT. Me infelice dove andate?
(*smorfiosa.*
CAV. A Morlupo.
CONT. Ma perchè?
CAV. Quel cavarmi il cor dal petto ...
CONT. Sol per burla io ve l'ho detto.
CAV. Bella burla per mia fè!
CONT. Via perdono.
CAV. Non si può.
CONT. Siate buono.
CAV. Signor nò.
CONT. Vi volevo tanto bene ....
CAV. Ancor io vi amavo tanto ...
CONT. Se potessi stargli accanto ...
CAV. Mi potessi avvicinare ....
Quella man vorrei pigliare
a 2 Quella mano eccola quà.
(*prendendosi la mano.*
CAV. Ammazzarmi? (*come per sorpresa.*
CONT. Abbandonarmi?

CAV.

CAV. Non sia mai.
CONT. Nemmen per gioco.
a 2 Dal piaeer non trovo loco
Son felice in questo stato:
Imeneo più fortunato
Nò nel Mondo non si dà.
(*partono per mano.*

SCENA XV.

Livietta, Prospero, indi Leandro, poi tutti.

LIV. HAi visto? Avevo tempo
A cercarlo in Giardino.
PROS. Il mio prognostico
Si va avverando. Offervo
Una grand'amicizia
Fra la Contessa, e il Cavalier.
LEAN. Si parli,
Ma per l'ultima volta:
La Contessa dov'è? (*a Livietta.*
LIV. Passeggia.
LEAN. Sola?
LIV. Col Cavaliere,
LEAN. Dove?
LIV. In Galleria.
LEAN. (Oh Ciel!)
LIV. Grand'amicizia!
PROS. Tutti due
Si tenevan per mano.
LEAN. (Oimè!)
LIV. Correte,
Fate il diavolo a quattro.

LEAN.

LEAN. (Sì ſi vada,
Il Rivale s'uccida;
Ma piano .... e non potrebbe
Di geloſia rimproverarmi?)
LIV. Io credo,
Se quì non s'impediſce,
Che alfin ſi ſpoſeranno.
LEAN. Che importa? Fa ben. (Cieli, che affanno!)
Dove ſi vide mai
Un'alma più agitata!
Perder la Spoſa amata,
E perderla così! *(ciaſcuno da ſe.*
LIV. Dove s'inteſe mai
Più acerbo diſpiacere?
Perdere un Cavaliere,
E perderlo così?
PROS. Dove s'inteſe mai
Un caſo più rubello,
Perdere il ſuo cervello,
E non ſi ſa per chi!
LIV. Ma intanto, che facciamo?
PROS. Penſiamo tutti, e tre.
LIV. E' inutile il riflettere.
LEAN. *a2* Quaſi non ſon più in me. *(Lean. part.*
PROS. Oh bello, che penſiere ....
Lo ſeppi alfin trovar,
Direm che il Cavaliere
E' un vile, ed un furbotto,
Che s'è ſcoperto tutto ....
Acciò la Conteſſina
Lo debba diſcacciar.
Un'invenzion più fina
Davver non ſi può dar.

CON.

CON. Come? ancor quell'inſolente *(verſo Liv.*
Non uſcì di caſa mia?
Se non foſſe tirannia,
Vorrei farla baſtonar.
PROS. Ma che caſo! *mettendo in mezzo la Cont.*
LIV. Caſo, barbaro!
PROS. A ſpacciarſi un gran Signore....
LIV. Un Birbante.
PROS. Un Truffatore.
a 2. Oh che grand'iniquità!
CON. (Me meſchina) ch'è accaduto?
Cos'è queſta novità? *a Proſ. ed a Liv.*
LIV. Quell'indegno Cavaliere,
PROS. *a2* S'è ſcoperto un vagabondo,
Noto a Piſa, e noto al Mondo
Per le belle qualità.
CON. Infelice.... cos'aſcolto!
Perchè dunque ricettarlo? *(a Proſ.*
LIV. Ed io ſciocca, accarezzarlo.
PROS. Padroncina, perdonate,
N'ho roſſore in verità. *(parte.*
CON. Il mio Spoſo.... Il mio Teſoro....
Un furfante... Io manco... Io moro.
(cade ſvenuta ſopra una ſedia.
LIV. Poverina!
CAV. Spoſa amata!
LIV. Come, come?
CAV. L'ho ſpoſata.
LIV. Voſtra Moglie?
CAV. Moglie, certo.
LIV. Ah, che il pie ſi muove incerto....
Ah ch'io ſvengo in verità.
anch' eſſa ſi ſviene.

CAV.

CAV. Spoſa mia ... Spoſina bella ...
Ah ch'è morta ... io ſon perduto.
E queſt'altra! Ajuto ... ajuto
(vede Liv.
Oh che fiera epidemia,
Un po d'acqua in corteſia,
C'è neſſuno? chi è di là? *(parte.*

LEAN. Quì ſarà la mia Conteſſa ...
Oimè, che vedo! è ſemiviva...
Servi ... gente ... Oh Dio! .. Livietta ..
Queſta ancor di ſpirto priva?
Fredda fredda giace quà.
Preſto preſto qualche balſamo,
Un po d'acqua dove ſta?

LIV. Ah diſgrazia... *(rinvenendo a poco a poco.*

CON. Ove ſon io?

LIV. Chi mi chiama?....

CONT. Servi ... Oh Dio? ...
Non ho voce ... non ho fiato ...
Quell' iniquo, quell' ingrato
Queſta ſmania el cuor mi dà.

PROS. Che gran bisbiglio ... che confuſione!
Che coſa ha avuto la Padroncina?
Che coſa avvenne, cara Cugina?
Dite di grazia, che coſa c'è?

LEAN. Ecco Meliſſa perfetta, e buona ...

CAV. Ecco quì l'acqua di Zamparelle ...

LEAN. Conteſſa amata ...

CAV. Pupille belle ...

CONT. Andate, andate lungi da me.

LIV. Non v'è rimedio.

PROS. Il fatto è fatto.

a 2 Tutto ad un tratto confeſſerò.

LEAN

LEAN. Lei non s'accoſti, lei vada via.
(al Cav.

CAV. Mi maraviglio, la Spoſa mia ...

CONT. D'un Giramondo, che gabba il Mondo
Spoſa non ſono, nè mai ſarò.

LIV. Ah Padroncina perdon vi chiedo.

PROS. Io fui falſario, fui mentitore.

a 2 E' il Cavaliere degno di amore
E' un vero ſpecchio di nobiltà.

CONT. Dove s' inteſe mai
Peggior calunnia, oh Dio!
Cavalierino mio,
Che barbara empietà!

CAV. Dove ſi vider mai
Due facce come queſte?
(a Proſp. e a Liv.
Certo meritereſte
De' pugni in quantità.

CAV. Ma quanti imbrogli Spoſina bella...

LEAN. Come, che aſcolto? La Spoſa è quella?

CAV. Per ubbidirla.

CONT. Ci ha unito Amore.

LEAN. Barbara Donna, barbato cuore.

CON. CAV. E ſol la morte ci ſcioglierà.

PROS. E ben che dite? *(alla Conteſſa.*

LIV. Mi perdonate?

CONT. Andate.

CAV. Andate.

a 2 Non v'è pietà.

LEAN. Piano, Signori, non la ſprezzate.
Le dono adeſſo gli affetti miei.
Ah ſpero almeno trovare in lei
Più amor, più ſenno, più fedeltà.

PROS.

PROS. Oh Coppia amabile.
LEAN. e LIV. Amarvi io voglio.
(*dandoſi la mano.*
CAV. e CONT. Almen narrateci tutto l'imbroglio.
PROS. e LIV. Tutto col tempo poi ſi dirà.

T U T T I.

A poco a poco .., pian piano io ſento,
Cangiarſi in gioja tutto il tormento ..
E per dolcezza, per contentezza,
Il cor ſaltando, brillando và.

Fine del Dramma.